



Care lettrici e cari lettori, qualcuno ha detto che per risolvere problemi grandi occorrono grandi soluzioni. Non sembra che il problema ambientale, che è indubbiamente grande, anzi, enorme, sia affrontato dai decisori di tutto il mondo con la

ra del territorio è un tema centrale, prioritario" ed ha aggiunto: «Sappiamo tutti che molte delle emergenze e delle calamità naturali sono dovute alla scarsa cura del territorio». Una coscienza che pare ormai universalmente condivisa; ma allora, perché il tema è quasi del tutto assente dall'agenda dei nostri politici (non solo in Italia) o prende la forma di misure insufficienti, "pannicelli caldi" del tutto inadeguati ad invertire la rotta di un riscaldamento climatico che prefigura scenari inquietanti anche a breve termine, di un livello di inquinamento dell'aria e dell'acqua insostenibili, di un dissesto idrogeologico che nel nostro territorio, già

sforzi della vecchia struttura di missione "Italiasicura" e non solo opere di prevenzione ma sono compresi, per il primo triennio, 3, 124 miliardi per opere post emergenze, di cui 1,274 spendibili quest'anno e già destinati alle varie regioni e province autonome che hanno sopportato i danni causati dalle alluvioni e frane dello scorso autunno. Il progetto ora si chiama Proteggi Italia, le risorse paiono piuttosto scarse in assoluto, ma sarebbe un bel risultato che almeno si riuscissero a spendere. Tra un paio di mesi potremo avere il piano stralcio per il 2019, con le opere prioritarie e valuteremo nel merito il provvedimento.



■ La devastazione provocata dal ciclone Idai in Mozambico. Si calcola che abbia causato complessivamente dalle settecento alle mille vittime

dovuta attenzione. Eppure dovrebbe essere la priorità "uno" di ciascun governo che non abbia una visione ristretta al solo presente, o al domani più prossimo. Lo dice, da anni ormai, il papa, che nella sua famosa enciclica "Laudato si'" ha richiamato il mondo intero a una maggiore sensibilità ecologica. Lo ha detto a più riprese anche il nostro presidente Mattarella: «Sotto ogni profilo, anche economico, per il nostro Paese la cu-

oltremodo fragile, anziché migliorare peggiora sensibilmente di anno in anno. A fine febbraio il governo ha annunciato un piano "straordinario" di contrasto al dissesto con investimenti previsti per 10,8 miliardi nei tre anni '19-'21 e 14,3 in dodici anni, ma solo quattro miliardi di risorse fresche stanziati dal nuovo governo. In pratica si tratta di soldi che non si è riusciti a spendere negli anni precedenti, nonostante gli encomiabili

Intanto continuiamo a registrare le devastazioni prodotte dai cambiamenti climatici in tutto il mondo e, mentre si preannunciano i futuri danni che produrrà la prolungata siccità invernale al Nord Italia, purtroppo assistiamo a "Una delle peggiori catastrofi legate al clima nella storia dell'Africa", secondo le parole del segretario generale dell'Onu. Lo scorso 14 marzo, infatti, un ciclone si è abbattuto su una vasta area del



cano è giunto dal Commissario per gli aiuti umanitari e la gestione delle crisi Christos Stylianides, in visita in Friuli Venezia Giulia per conoscere da vicino l'eccellenza del sistema italiano di Protezione civile. All'interno troverete un ampio resoconto della visita al "Cubo" di Palmanova e del convegno di Latisana, dove il Commissario e l'europarlamentare Elisabetta Gardini, relatrice della riforma del Meccanismo europeo di Prote-

■ La preparazione degli aiuti umanitari della missione italiana in Mozambico e, a sotto, l'arrivo dell'ospedale da campo e del team di esperti a Beira



continente africano devastando lo Zimbabwe, il Malawi e, soprattutto, il Mozambico, dove ha causato 446 morti, oltre 1500 feriti e si stima un numero di oltre 58mila abitazioni completamente o parzialmente distrutte. Il sistema di Protezione civile italiano si è mosso immediatamente in aiuto alle popolazioni colpite con l'invio di un AMP-S, Posto medico avanzato con chirurgia d'urgenza, modulo della Regione Piemonte che nel 2018 ha ottenuto la certificazione internazionale come Emer-

gency Medical Team di tipo 2 (EMT type2) da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ed è quindi in grado di operare in scenari internazionali complessi. Un team di 55 medici, infermieri e tecnici, insieme ai funzionari del Dipartimento di Protezione civile, sono partiti alla volta della città di Beira, località vicina alla capitale Maputo, dove è previsto che si fermino una ventina di giorni. Un ringraziamento all'Italia per la pronta risposta alla richiesta di assistenza internazionale avanzata dal Paese afri-

zione civile, ormai diventata legge, ne hanno presentato i contenuti e le nuove opportunità del dispositivo RescUE che, tra l'altro, destina nuovi fondi alle attività di prevenzione dei singoli stati.

Luigi Rigo
l.rigo@112emergencies.it

